



L'errore di misura è la causa della crisi dei valori?

Emiliano Mandrone*

ISTAT - Sistema integrato lavoro, istruzione e formazione
Via Cesare Balbo 16, Roma

* Le opinioni espresse dall'autore non impegnano l'istituto d'appartenenza

Abstract

Le enormi quantità di dati disponibili sono una grande risorsa e un'occasione straordinaria per migliorare le possibilità analitiche, le applicazioni scientifiche e le capacità predittive dell'ecosistema. Grazie alla "convergenza digitale" la statistica ha assunto un nuovo ruolo, con implicazioni etiche e morali molto pervasive nella vita delle persone. Pertanto, è necessaria una adeguata elaborazione culturale affinché il potenziale tecnologico sia compreso e accettato. Il mondo sta diventando sempre più una infosfera in cui l'impronta digitale che lasciamo può rappresentare sia una perdita di libertà individuale che una opportunità per ridurre rischi sociali e pericoli individuali. Molto dipenderà a chi si affideranno le informazioni. Il compito del regolatore pubblico è quanto mai gravoso: servirà appoggiarsi ad una rete di soggetti – anche privati e non convenzionali – e di potenti tecnologie per offrire informazione statistica attendibile e difendersi dalle fonti false o inconsistenti. L'individuo della società della conoscenza richiede sensibilità, cultura e buoni dati per poter prendere scelte consapevoli.

Is the Measurement Error the Cause of the Crisis of Values?

The huge amounts of data available are a great resource and an extraordinary opportunity to improve the analytical possibilities, scientific applications and predictive capabilities of the eco-system. Thanks to "digital convergence", statistics have taken on a new role, with very pervasive ethical and moral implications in people's lives. Therefore, an adequate cultural elaboration is necessary for the technological potential to be understood and accepted. The world is increasingly becoming an info-sphere where the digital track we leave can represent both a loss of individual freedom and an opportunity to reduce social risks and individual dangers. Much will depend on who will manage the information. The commitment of the public regulator is extremely difficult: it will be necessary to rely on a network of subjects - even private and unconventional - and powerful technologies to offer reliable statistical information and defend against false or inconsistent sources. The citizen of the "knowledge society" must possess sensitivity, culture and good data in order to make informed choices.

Published 21 August 2020

Correspondence should be addressed to Emiliano Mandrone, Istat, Via Cesare Balbo 16, Roma, Italy. Email: emiliano.mandrone@gmail.com

DigitCult, Scientific Journal on Digital Cultures is an academic journal of international scope, peer-reviewed and open access, aiming to value international research and to present current debate on digital culture, technological innovation and social change. ISSN: 2531-5994. URL: <http://www.digitcult.it>

Copyright rests with the authors. This work is released under a Creative Commons Attribution (IT) Licence, version 3.0. For details please see <http://creativecommons.org/licenses/by/3.0/it/>



Premessa

Nella tecnologia c'è stato un processo potente di convergenza: in un unico strumento, più o meno grande, veloce o piacevole sono confluite le funzioni di centinaia di oggetti, di professioni, di conoscenze. L'impronta digitale che lasciamo ha così reso possibile un processo di conversione in cui tutto – parole, immagini, movimenti e sentimenti – è enumerabile.

I sistemi di comunicazione concorrono in maniera diretta al progresso culturale e tecnologico dell'umanità: si è passati dalla tradizione orale, in cui la trasmissione di informazioni era tra qualche unità (2n), alla stampa di Gutenberg che fece diffondere il sapere tra migliaia (e poi milioni) di persone (2n), fino alla connessione globale (nⁿ), in cui la conoscenza è totalmente disponibile.

La ricodifica dei segnali digitali è una questione di grande rilevanza. Come tutti i linguaggi crea regole e convenzioni che non sono compresi in maniera uniforme, dando luogo a interpretazioni prevalenti, a localismi (dialetti, gerghi, convenzioni), a sottintesi (abbreviazioni, emoticon, sigle), e convenzioni di secondo livello o specifiche (per età, gruppi sociali, lingua madre, professione, mode). L'opera meccanica di transcodifica - una ricodifica deterministica - non è che una parziale riproduzione del segnale che riporta solo un sottoinsieme delle interpretazioni. L'intelligenza artificiale, invece, opera per via probabilistica, scruta le non linearità, le regolarità e le associazioni implicite, quelle che sfuggono alle regole d'abbinamento formali, retaggio del mondo analogico, e ne scova di nuove (neosemantiche).

Al contrario delle lettere non c'è stata una Babele dei numeri, anzi: bit, log, pixel altro non sono che numeri, un codice universale, come la musica. Azzerando i gradi di separazione, la connessione di tutte le esperienze, idee, sensibilità, opinioni, emozioni e immagini individuali costituirà un formidabile motore epistemologico (la scienza che alimenta la scienza) con una prospettiva di sviluppo iperbolico.

I dati sono miniere che anziché esaurirsi, ogni giorno, crescono. I big data sono come il vento forte per una barca: può far andare veloci ma è difficile da governare. Un enorme potenziale di conoscenza (10²⁰ byte al giorno) che va maneggiato con perizia e prudenza, tanto da richiedere capacità di elaborazione non convenzionali (computer quantistici), accurata analisi semiotica¹ (una foto ha la stessa dimensione digitale della Bibbia ma non lo stesso significato) e corredo informativo (metadati).

Questa complessità, se da un lato spaventa perché difficile da comprendere e gestire, dall'altra consente di riconquistare una rappresentazione più fedele della realtà. La semplificazione comporta una perdita di informazioni, sempre. Ciò è vieppiù un problema quanto articolato e eterogeneo è l'ambito di riferimento: nessuno semplificherebbe un intervento cardiaco, a tutti va bene "rischio piogge" del meteo.

I dati possono essere *primari strutturati* (da indagine o da registro), *primari non strutturati* (dati macchina, immagini, testo, tweet, like) e *secondari* (derivati dai primari).

La creazione di dati secondari avviene sovente per data-lisi: un componente informativo si slega da una specifica struttura (indagine, archivio, web) e si unisce ad un altro elemento creando un componente nuovo, generato a partire dai singoli elementi con proprie proprietà. Questo processo espone i dati ad una forte eterogeneità dei fini, infatti, quando si combinano più

¹ Umberto Eco notava: "Se andate a consultare gli atti del I Congresso Internazionale di Semiotica (Milano 1974) vedrete che sono suddivisi in 13 sezioni...una sezione di tono filosofico, dedicata ai Fondamenti, e una sui rapporti tra Linguistica e Semiotica. Quindi c'erano i Linguaggi Formalizzati e Scientifici, Semantica e Pragmatica, Semiotica della letteratura, delle arti visive, del cinema, televisione e teatro, architettura, musica; quindi una sezione dedicata alla semiotica delle culture, una sul comportamento non verbale e una sulla psicopatologia. Era già molto ... Ma era poco, se si considera il programma del V Congresso Internazionale di Semiotica svoltosi nel '94 a Berkeley che, ai temi del '74, aggiunse Metateoria, Biosemiotica, Intelligenza Artificiale, Science Cognitive, Analisi del discorso politico, Temporality, Japanese Pragmatics, Semiotica del Silenzio, Semiotica della Morte, Cyberspace, Legal Semiotics, Media, Body, Religion, Simmetria in Cristallografia, Marketing, Scrittura e Calligrafia, Humor, Didattica, Sign Processes in Human-Computer Interaction, Post Modern, Library and Information Science, Other Sexuality, Analysis of the Cold War, Medical Semiotics".

informazioni (biomediche, finanziarie, geo-referenziate) si attiva un processo di arricchimento del dato che produce informazioni sovralimentate, realtà aumentate e connessioni profonde.

Pertanto l'attendibilità delle fonti – lo sanno bene i cronisti – è fondamentale. Accuratezza nella raccolta, condivisione dei criteri, rispetto della privacy, deontologia nell'uso, etica nella diffusione devono essere principi non negoziabili.

Solo il 20% dei dati disponibili si trova in una forma strutturata (tabelle, elenco) mentre l'altro 80% non è strutturato (testo libero, immagini). Rilevante diventano le attività di web scraping per l'estrazione di informazioni dai siti, attraverso software specifici. Decisivo diventa il data mining: la capacità di estrarre valore dai big data. Il ruolo del machine learning o dell'A.I. che captano tanti segnali, trovando innumerevoli connessioni utili e scovando preziose regolarità ma, anche, tante associazioni spurie o non significative.

Queste infinite valenze fanno ritenere che nei big-data (Cukier e Mayer-Schönberger 2013) sia ragionevole trovare informazioni inaspettate, quindi, per la Legge dei grandi numeri, la serendipity diventa qualcosa di più di una piacevole sorpresa: è un valore atteso.

L'effetto collaterale di questa espansione permanente è un effetto inflazione sull'informazione circolante con una relativa riduzione della capacità di disambiguazione dei dati, ovvero di condurre ad una soluzione condivisa, la *funzione aletheica* ovvero la capacità di portare la verità.

Ingannevole è il valore più di ogni altra cosa

Per essere cittadini consapevoli, consumatori sicuri, individui sani è spesso necessario *legarsi per resistere al canto delle sirene digitali*, ma non come fece Ulisse con lacci e bende, ma con protocolli e leggi. Ad ammaliarci oggi ci sono *micro-marketing, virus, phishing, hacker e, appunto, trojan*.

L'ibridazione, la contaminazione e la *cross technology*² rischiano di aprire una crepa nei canoni scientifici della statistica attuale, replicando la finanziarizzazione³ avvenuta nell'economia, quel processo che ha creato una cesura tra il valore reale e quello relazionale. L'esito sovente è stato il venir meno della relazione causale nei sistemi impulso-risposta, perturbati da continue interferenze, da non linearità che appaiano difficili da comprendere.

Le *smart statistic* sono comunicazioni medianiche per cui dipende dal transfert la forza del segnale. Affidarsi a strumenti di misurazione basati sui social-media (esposti a manipolazioni, censure, fake-news, opacità, marketing) è rischioso: fenomeni grandi ma silenti potrebbero essere sottostimati rispetto a *trending topic*. Si otterrebbe il contrario di quella *misura assoluta* prerequisito di uno *strumento diagnostico* (tipo il termometro, l'orologio o la bussola).

La statistica sovente è chiamata a stimare fenomeni in presenza di informazione incompleta, tuttavia quando la pervasività dello shock è tanto ampia la fedeltà delle raccolte può essere critica: si pone il problema della latenza tra l'impulso (dato) e la risposta del sistema (politica) dovuta all'antagonismo tra "accuratezza e tempestività delle informazioni" (Rettore, 2020).

Va riconosciuto ai big-data il non trascurabile merito di offrire *proto-statistiche* in ambiti privi di specifici riferimenti quantitativi (contesti rurali, emergenziali, epifenomeni, questioni minori) svolgendo una preziosa funzione di *statistic advisor*.

Migliori sono l'educazione, le capacità cognitive e le sensibilità quantitative (Mandrone 2020) di una popolazione, maggiore è la sua capacità di prendere scelte consapevoli. Ciò produce una magnifica *immunità di gregge* che protegge, proprio, gli *analfabeti funzionali* e i *matematico-depressi*.

Il concetto di valore è strettamente legato a quello di misura. Il prezzo, inteso come *manifestazione fenomenica* del valore di un bene (Lunghini 1985) dipende dalla sua scarsità, dalla conoscenza di chi compra, dalla reputazione di chi vende, dai bisogni, le mode... per cui la misura è spesso errata e il *valore d'uso* diverge dal *valore di scambio*.

² Mettere a fattor comune varie innovazioni: una ricombinazione di diverse scoperte che possono appartenere anche a branche diverse della scienza (robotica, genetica, biologia, fisica, meccanica, informatica).

³ Prevedere se le azioni saliranno è ormai un gioco, visto che solo il 30% del valore delle imprese quotate in borsa serve per l'autofinanziamento (Mazzucato 2019). Invece, sapere che serviranno un preciso numero di geriatri o di insegnanti tra 15 anni è una previsione demografica.

L'errore della misura è la causa della crisi dei valori? Ampio è il dibattito se il PIL sia in grado di rappresentare un Paese; se la retribuzione sia un indicatore di merito; se il prezzo abbia una qualche relazione con il costo di produzione; se un ragazzo che studia e consegna pizze il sabato sera sia un occupato; quanto valga un massaggio cardiaco?

Per cui il valore delle cose, anche le più preziose, quando sono disponibili in abbondanza, diminuisce. Vale per l'oro come per la democrazia, per il petrolio come per l'ambiente, per la salute come per l'arte. "grazie" al Covid19 abbiamo (ri)compreso come alcune istituzioni, principi, idee, convenzioni dovrebbero essere preservate dalle leggi di mercato e valere in quanto tali⁴. Ogni valore è già relativo⁵. Pure lo "Stato quantico" (Mandrone, 2014) è già una realtà: i diritti fondamentali sono largamente condizionati⁶.

Siamo rimasti piacevolmente impressionati da come il Paese abbia – agilmente – modificato usi e costumi secolari a causa della crisi del coronavirus. Ma il cambiamento tecnologico non può essere un "ordine dall'alto": va accompagnato da una equivalente elaborazione culturale. Va rotta la quarta parete della Scienza: servono sia competenze specifiche (numeracy) per gestire l'incertezza, sia cultura generale per comprendere la complessità.

La *mathematical literacy*⁷ è fondamentale per rendere percorribile il governo di questioni articolate e multiformi⁸. Sovente la sintesi non è una via percorribile oppure comporta ingenti perdite.

L'effetto Dunning-Kruger è una distorsione cognitiva a causa della quale individui poco esperti in un campo tendono a sopravvalutare le proprie abilità. Per contro, persone davvero competenti tendono a sminuire o sottovalutare la propria reale competenza. Gli incompetenti si dimostrano spesso assai supponenti, com'è facile verificare sul web. Questi nuovi mostri sono figure con cui dovremo imparare a convivere e sarà necessario prevedere un aggiornamento dei codici, legali e informatici, per tutelarsi.

Infatti, il rischio che si corre a causa dello scadimento del capitale umano e delle relazioni sociali è un patrimonio valoriale dozzinale, più quantitativo che qualitativo, più crescita che progresso, più consumo che uso, più tifo che voto... una sorta di *secolarizzazione* del contratto sociale.

I traguardi della scienza richiedono metriche alternative, diversi ordinatori sociali, nuove ontologie: dal salario al merito, dalla ecologia alla dieta, dai consumi alle convenzioni sociali. Tuttavia, quando il cambiamento è forte⁹, il passaggio ad un ordine superiore non è una traiettoria che si compie quanto, piuttosto, un vero cambio di stato¹⁰.

La riprova è nel come sono state accolte alcuni servizi *data driven* di recente istituzione: la profilazione per le politiche del lavoro, il ticket sanitario, l'Issee, l'incrocio delle informazioni dell'agenzia dell'entrate con i consumi e i conti bancari ... il tutto comporta giustizia sociale, equità, contrasto all'evasione fiscale, controllo della spesa pubblica, maggiore efficacia ed

⁴ La flessibilizzazione del lavoro, la sua precarizzazione, l'outsourcing, certe cooperative, finte partite iva, finti part-time non erano innovazioni organizzative ma fughe dal diritto.

⁵ Ricordate la scena di *Pretty Woman* in cui Eduard propone a Vivian di stare con lui per una settimana? Lei ci pensa su: 24 ore, 7 giorni... almeno 4.000\$! Lui propone 2.000\$. Si accordano per 3.000\$, entrambi contenti. Hanno fatto un buon affare? Poco dopo lei gli rivela che avrebbe accettato 2.000\$; Lui che sarebbe arrivato a 4.000\$! Le preferenze di entrambi sono tali da considerare il *prezzo di equilibrio* un valore accettabile, molto al di sotto/sopra del proprio prezzo di riserva. Con buona pace del *lemon market* di Akerlof.

⁶ *Posso iscrivere mio figlio all'asilo? Dipende. Vorrei una visita medica, quanto costa? Dipende. Quando andrò in pensione? Dipende. Ho perso il lavoro, posso avere il sussidio? Dipende! L'introduzione di un condizionamento alla erogazione di servizi pubblici o prestazioni sociali, ridefinisce i termini del campo di applicazione dei c.d. diritti soggettivi, introducendo un diritto ad assetto variabile. I diritti sociali sono divenuti "diritti finanziariamente condizionati"... "il fondamento dei diritti sociali non è più nella Carta Costituzionale ma nelle risorse disponibili".*

⁷ Declinabile di volta in volta come numeracy (saper far di conto), statistic literacy (capacità di comprendere l'indeterminatezza di certe dimensioni) o la *financial literacy* (comprendere le questioni economiche)

⁸ In una recente articolo *sull'economic literacy* Mandrone (2017) nota come le persone che avevano compreso correttamente i quesiti erano 6 su 10. Ancora più sorprendente è il dato relativo alle persone che credevano di essere competenti e invece erano incompetenti: 1 su 10. Immaginate queste persone investire nel mercato o guidare l'auto: vere e proprie *mine vaganti*.

⁹ Le conseguenze del cambiamento tecnologico pervadono tutti gli aspetti della nostra vita: non a caso l'Ocse ha avviato l'indagine *How's Life in the Digital Age?*

¹⁰ Una sorta di *singularità tecnologica*: il progresso accelera oltre la nostra capacità di comprensione.

efficienza amministrativa ... tutti aspetti positivi ma quante critiche! È uno dei problemi ancillari che si porta dietro la seria valutazione: riduce la mediazione, il compromesso, l'opacità in cui molti prosperano.

D'altra parte, sebbene le scelte *data-driven* siano più difendibili ciò non deve deresponsabilizzare il decisore politico o condizionare tutele, servizi e diritti. Il Covid-19 ha fatto scuola, nel senso che la Scienza non era pronta e i dati non erano di buona qualità, ciò ha comportato indicazioni da parte dei tecnici estremamente vaghe, lasche a volte contraddittorie, per cui la politica non ha solo dovuto interpretare e realizzare le indicazioni dei tecnici, ma ha dovuto assumersi scelte che tutelassero la popolazione, trovando nella salubrità un ordinatore temporaneo superiore.

Il web è fatto di relazioni: chi scrive e chi legge, chi mette una foto e chi la guarda, chi compra e chi vende, chi cerca e chi suggerisce. E viceversa. Questo meccanismo psicologico è fondamentale perché rende tutti parte del processo, creando una comunità. La reciprocità è la forza del web: riconosce e garantisce a tutti un ruolo, ricorda l'art. 4 della Costituzione Italiana.

Gli equilibri sociali stabili¹¹ non sono il prodotto della vittoria di una parte sull'altra ma la sintesi delle diversità, la compresenza delle istanze specifiche in una cornice comune, in cui il singolare è parte del plurale, in cui identità e reciprocità convivono.

Ma la reciprocità nel mondo digitale è sovente asimmetrica: la catena cinematografica prevede molti attori, di dimensioni e funzioni diverse. Senza scomodare Marx, è evidente come i cittadini siano la componente debole del sistema: affiorano lavori moderni con problemi antichi, un equilibrio precario che arriva irrisolto dal '900. Si pensi all'impatto delle piattaforme digitali sul lavoro (GIG economy) o alla desertificazione dei negozi prodotta dalla logistica nelle aree urbane (nelle città i negozi sono importanti presidi sociali).

C'è una cesura crescente tra chi fa un lavoro facilmente smaterializzabile nelle funzioni, e chi è ancora legato alla materialità (ristorazione, produzione, pulizie, logistica, infermieri). Il prossimo piano di rivendicazione riguarderà il lavoro reale vs quello virtuale.

I tempi sono forieri di continue discontinuità logiche, di relazioni non-lineari, di valore senza valori, di dinamiche contro-intuitive ovvero riemergono gli *animal spirits* di Keynes (1936), la natura irrazionale delle scienze sociali che si è tentato di irregimentare in cornici teoriche innaturali¹².

Se viene meno la relazione positiva tra *istruzione e guadagno* si corrompono molte di quelle convenzioni sociali che sono la base della nostra struttura sociale. Se si aggiunge altra aleatorietà nel determinare le fortune personali, allora diventa difficile offrire percorsi di sviluppo del capitale umano credibili e si perde la coerenza interna al sistema. Se l'affermazione personale è simile ad una ruffa, allora l'emancipazione sa più di scommessa che di opportunità.

La strada è disseminata di *ordigni digitali* pronti a detonare: dati estemporanei, fonti inaffidabili, informazioni manipolate, raccolte non sistematizzate, errori di calcolo e di identificazione, falsi bersagli e *fake news*. Ciò alimenta di convinzioni infondate e asserzioni apodittiche¹³, in un processo non facile debellare¹⁴... *certi dati non finiscono, fanno giri immensi e poi ritornano*.

¹¹ Si pensi alla civile e pacifica Unione Europea, uno dei teatri di guerre più duri e cruenti della Storia, in cui il reciproco riconoscimento ha vinto la forza centrifuga di territori eterogenei in maniera stabile, molto più di Cesare, Carlo Magno o Napoleone.

¹² "L'economia sta cambiando in meglio" Rodrik (2019). Il dibattito si sta spostando verso la distribuzione del reddito e le dimensioni non economiche del benessere, come la dignità, l'autonomia, la salute e i diritti politici. Ciò richiede nuovi indicatori economici. Migliorare i sistemi di contabilità nazionale richiede che gli uffici nazionali di statistica abbiano accesso ai dati fiscali per meglio conoscere la ricchezza complessiva, l'economia sommersa e l'evasione fiscale (Paesani 2020). Una seconda istanza di rinnovamento riguarda la necessità di ripensare la visione dell'economia, i valori etici che sottendono la nostra comunità e fornire una rappresentazione realistica della realtà. Riportare l'economia nell'alveo delle scienze sociali significa "storicizzarla", "sociologizzarla" e "politicizzarla" (Zingales 2020).

¹³ Leonardo da Vinci sosteneva che "nessuna umana investigazione si può chiamare vera scienza, se essa non passa per le matematiche dimostrazioni".

¹⁴ La conoscenza intesa come ricerca della verità è una minima parte. L'informatica, spesso e volentieri, è ammiccante e maliziosa. I giornali, i social e i media sono scelti per compiacere le proprie preferenze, per vedere confermate le proprie opinioni, autoassolutori, dall'effetto lisergico e non fonti di conoscenza.

L'European Statistical Governance richiama proprio sul ruolo di contrasto rispetto a informazioni cattive o false¹⁵ per superare il paradosso che la società più aperta, trasparente e connessa di sempre non sia molto più consapevole del passato perché manca della cultura necessaria.

Serve metodo e intransigenza.

Il modo di procedere rimane il *principio di confutazione* di Popper (1969) che separa l'ambito delle teorie falsificabili, che è proprio della scienza, da quello delle teorie non falsificabili, che attiene alla metafisica. Se i riferimenti sono opinioni, aneddoti o *rumors*¹⁶ non è possibile procedere secondo il metodo deduttivo in base al quale, semplificando, "se dà A si deduce B e B è falso, allora pure A è falso", e non si converge in una soluzione univoca e condivisa.

Quando un output informativo grande è il prodotto di un input conoscitivo piccolo, la degradazione del segnale è rapida. Allontanandosi dall'informazione primaria la perdita di fedeltà è difficile da recuperare e sovente comporta la scomparsa delle proprietà originali, intese come significatività e attendibilità della misura. Per ricostruirle si procede a ritroso: dal costruito ai costituenti. Una sorta di araldica delle fonti; la genealogia del dato, l'esegesi delle informazioni¹⁷... una diuresi digitale inversa.

Il fraintendimento è crescente. Al crescere della disponibilità di dati¹⁸ registriamo un'esplosione dei gradi di libertà tale da rendere l'analisi quantitativa soggettiva, esposta ai limiti metodologici e interpretativi (errori di misura, confidenza delle stime, periodo di riferimento). Proprio il contrario di quel valore assoluto che si ritiene requisito indispensabile per una capacità diagnostica: uno strumento di osservazione assoluto (come l'orologio, il termometro o la bussola). Inoltre, al crescere della complessità dell'indicatore si sposta l'attenzione dalla misura alla sua stima¹⁹.

Chi assumerebbe farmaci senza che abbiano superato una sperimentazione scientifica o chi attraverserebbe un ponte prima dell'esito del collaudo? Eppure accettiamo politiche e servizi (pubblici) senza una tempestiva, rigorosa e palese valutazione.

La valutazione, ricordavamo, viene vista spesso come un *critico letterario pronto alla stroncatura*, invece andrebbe interpretata, come un *coach* che corregge tempestivamente un comportamento sbagliato²⁰.

Il *dato qualunque* non è particolarmente utile alla comunità, buttato lì nell'agone mediatico è spesso un falso bersaglio, un tentativo di distogliere l'attenzione o di inibire un segnale scomodo. In generale, i *dati occasionali*, di cui non si conosce l'attendibilità, sono da evitare, se poi si uniscono dati promiscui, la capacità conoscitiva prodotta è discutibile.

Se la cardinalità nel set valoriale è compromessa allora, l'errore della misura può davvero diventare causa della crisi dei valori.

La statistica-politica

Quando si pensa alla ricerca il pensiero corre alla medicina, alla fisica o alla tecnologia. Le scienze sociali appaiono più speculazioni intellettuali. Se l'elevata aspettativa di vita del nostro

¹⁵ Recommendation 6/2019: in view of the increasing risks of third party dissemination of non-validated or 'fake' information, recommends to design appropriate actions of communication and outreach to citizens to highlight the trustworthiness of official statistics.

¹⁶ I social hanno invertito il flusso della formazione: da verticale (docente con titolo, a discente) a orizzontale (tra pari, senza titoli), sovente attraverso *epigrammi anatematici* tipo NO-VAX! O BREXIT!

¹⁷ Una foto digitale scambiata sui social è una grande quantità di dati con basso contenuto, viceversa la *Bibbia* o il *Capitale* sono piccole quantità di dati ma con un grande messaggio.

¹⁸ Nota Poincaré (1905): *di per sé l'accumulazione di dati non equivale a conoscenza come un mucchio di mattoni non è una casa*. Per renderla informazione serve trattamento statistico, potenza di calcolo e capacità interpretativa.

¹⁹ Le misurazioni più sono complesse più sono controverse. Leggere un termometro è per tutti, leggere le analisi del sangue compete a un medico, la lettura di una tac ad uno specialista ...

²⁰ Levitt e Dubner (2005) mettono in relazione a vent'anni di distanza la Legge su l'aborto e la riduzione dei furti; notano come la spesa sanitaria si riduca di più introducendo lo yogurt a merenda che acquistando una costosa TAC; suggeriscono ai genitori di spendere qualche dollaro oggi per una logopedista per il figlio per evitare di sborsarne molti di più domani per una cauzione.

paese è in gran parte il prodotto del patrimonio genetico, della dieta mediterranea e della sanità pubblica, anche il contributo della gestione statistica dei rischi (specialmente idiosincratici) è rilevante: previdenza, assicurazioni e prevenzione concorrono in maniera tangibile alla cura, al benessere e all'aspettativa di vita delle persone – specialmente le meno ricche o istruite – non meno della pasta al pomodoro o degli antibiotici.

La statistica politica come l'economia politica: una scienza che gestisce al meglio le risorse per soddisfare i bisogni.

Le statistiche sono passate da collezioni di dati a parametri di funzionamento: da strumento di analisi a strumento di politica, assumendo un ruolo attivo nell'allocazione delle risorse dello Stato, nella profilazione dell'utenza, nella creazione di valore.

Va chiarito cosa si intenda per previsione statistica. L'oracolo parla del futuro in maniera allegorica. Il veggente prevede la sorte. Il mago ti fa credere di sapere cosa sarà di te. La scienza non è tutto questo, non è un indovino. La previsione è una proiezione, il precipitato di informazioni che si stratificano, di traiettorie che si compiono: è più simile alla balistica che non ad una congettura.

Preconizzare un evento (criminale, naturale, sanitario, economico) per "gestirlo" in modo proattivo è un tema di grande attualità: in un celebre esercizio svolto all'università di Cambridge, S. Popov (2015) illustra come la psicomètria, ovvero i sistemi e i modelli di previsione comportamentale, osservando 10 like riesca a prevedere certi nostri comportamenti meglio dei nostri colleghi; incrementando il set informativo all'osservazione di 300 like, l'IA riconosce le nostre preferenze meglio di nostra madre.

L'antagonismo tra programmazione, prevenzione, e informazione, da un lato, e autonomia, autodeterminazione e privacy, dall'altro, è articolato. Chi di noi davanti alla diagnosi di una malattia e alla sua pronta cura si metterebbe a rimuginare sul fatto che sono stati utilizzati dati sensibili? Ma il diavolo è nei dettagli. Immaginiamo alcuni dilemmi quotidiani che presto ci troveremo a dover affrontare: meglio poter parcheggiare in doppia fila o avere la strada sgombra? Meglio avere un social o una email gratis o sopportare il marketing personalizzato? Meglio avere tutti i pagamenti tracciati o pagare meno tasse? L'equilibrio tra libertà individuali e garanzie collettive è cruciale per il rischio di derive autoritarie o tecnocratiche e, in generale, dovrebbe essere appannaggio dello Stato, come la salute o l'istruzione.

Si pensi a come le tecniche predittive dei bisogni potrebbero avere applicazioni nell'orientamento scolastico o lavorativo o per la ricerca di lavoro o per il contrastare il rischio esclusione sociale o migliorare l'erogazione di servizi pubblici (mezzi pubblici, prestazioni sanitarie, prevenzione). Ma pure sistemi di contrasto all'alienazione o alla cultura dello sballo o a atti di bullismo o al razzismo, alla violenza, alla congestione dei servizi, all'efficienza della P.A, allo sharing...

In poche settimane di emergenza sanitaria, abbiamo computo progressi significativi nell'uso della tecnologia, con effetti straordinari e largamente positivi, raggiungibili in anni di campagne di sensibilizzazione e estenuanti confronti. Ora va rimessa in ordine la nostra ammalorata gerarchia di valori e la cassetta degli strumenti politici.

Il welfare digitale dovrebbe essere una nuova dimensione dello stato sociale, un sistema per non lasciare i cittadini soli nel mondo virtuale, andando alla deriva nel web. La statistica ti salva la vita, ti fa frenare in tempo, ti fa vivere a lungo, ti rende libero dai bisogni indotti, non ti fa cercare la risposta nei tarocchi, ti protegge dalle epidemie come dalle truffe.

Quante volte la statistica applicata avrebbe potuto evitare congestioni nei servizi o malfunzionamenti, ridurre sprechi o costi sociali e migliorare, in maniera significativa, la vita delle persone: dalla scuola²¹ alla salute, dal lavoro alla pensione, dalle grandi opere al dissesto idrogeologico.

Le ripercussioni del cambiamento tecnologico (Mandrone 2018) possono avere implicazioni rilevanti in molti contesti insospettabili. Si pensi ad esempio, alle *aree interne* del nostro Paese che potrebbero trovare nuovo slancio grazie al telelavoro e al lavoro agile, alla fornitura da remoto di servizi, potrebbero superare i limiti orografici e decongestionare le città. Oppure alla sanità che trarrà giovamento dalla robotica, dalla vigilanza da remoto e dalla bioingegneria. Positivo è il processo amministrativo digitale, uno strumento importante per ridurre la congestione e i tempi del nostro sistema giudiziario. La logistica si è spinta molto avanti nell'applicazione di algoritmi

²¹ Si pensi all'insegnamento fallimentare della lingua inglese, un limite tutto italiano, che travalica le barriere sociali e si pone come una sfida pedagogica che dovrebbe indurre un ripensamento della didattica.

per l'allocazione ottimale di beni nello spazio. Presto queste conoscenze avranno ricadute nei settori adiacenti: l'IA applicata alla guida autonoma o ai mezzi di trasporto offre opportunità enormi per aumentare l'efficienza nei trasporti...

La reciprocità del web contiene un deterrente: la capacità di sabotare il sistema, di interrompere la comunicazione, di smettere di giocare. È come il tasto rosso sulle scale mobili: ferma tutto. Non si può essere civili chiusi in casa o onesti il giovedì: una conquista sociale è un valore se è acquisito, se è una proprietà plurale. La via individuale alla felicità, alla salute, alla sicurezza è una via senza uscita. L'idea di comunità torna prepotentemente al centro della vita, perché è insieme che si superano le crisi finanziarie, sanitarie o ecologiche. In altre parole "La musica è come la vita, si può fare in un solo modo, insieme" (Bosso 2016).

Di chi sono i dati?

I motivi della *collettivizzazione del web* si possono rintracciare nella funzione del servizio pubblico – ben presente in molti settori come le infrastrutture e le telecomunicazioni – che è quello di avere il controllo del sistema/rete poiché bene di interesse pubblico e strategico per il Paese.

L'asimmetria informativa è il limite maggiore per compiere scelte consapevoli, nella stagione dei *dati infiniti* è necessario un bilanciamento continuo tra controllo e libertà in un delicato equilibrio tra apertura e riservatezza. Serve un *faro* che sia il riferimento per tutti: *numerus rei publicae fundamentum*.

Il riconoscimento facciale, le telecamere di sorveglianza, lo screening delle transizioni finanziarie, la georeferenziazione, i dati amministrativi, automatici e frutto dei social sono parte di sovranità individuale che cediamo, spesso, inconsapevolmente²². Una elaborazione culturale è necessaria sia per porre i giusti argini, sia per sviluppare le opportunità che queste innovazioni consentono²³.

Il grande inganno è l'apparente gratuità dei servizi digitali²⁴, tipica dei beni pubblici. In realtà si paga con la cessione della nostra identità, dei propri gusti, dell'orientamento politico, delle immagini che condividiamo sui social, della nostra impronta digitale che lasciamo ogni volta che facciamo una telefonata, una ricerca o paghiamo qualcosa.

Il commercio surrettizio delle *identità digitali* ricorda la compravendita delle *anime morte*²⁵ di Gogol: il valore di scambio prevale sul valore di uso, il virtuale sul reale, le rendite sul lavoro.

Questa massa di segnali rappresenta, come ha affermato la Commissione Europea, un patrimonio immateriale. Ma pubblico o privato²⁶? Perché non viene regolato come l'etere o la rete

²² La *direttiva europea* GDPR nota "il consenso dev'essere espresso mediante un atto positivo inequivocabile con il quale si manifesti l'intenzione libera, informata e inequivocabile di accettare il trattamento dei dati personali che lo riguardano, anche mediante dichiarazione attraverso mezzi elettronici".

²³ Presto si potranno avere automobili connesse che in caso di traiettoria incidente eviteranno l'urto, frenando per tempo. Sicurezza vs privacy: per molti un *trade-off* accettabile per altri è una gabbia telematica. Il Capo della Protezione Civile Borrelli, sul Covid-19 ha precisato "La salute viene prima della privacy".

²³ *Follow the money!* La pubblicità sostiene i costi in base al tracciamento degli utenti tra i vari siti tramite i cookies o "identificatori persistenti", i c.d. *dati pseudonimi*. Sembra ripetersi quello che è accaduto quando abbiamo scelto di importare bassa inflazione facendo entrare miliardi di beni provenienti da paesi in via di sviluppo, senza preoccuparci dei diritti dei lavoratori; o quando abbiamo accettato di utilizzare energia a buon mercato, senza preoccuparci delle conseguenze ecologiche ed ambientali.

²⁴ "Emerge una situazione paradossale: da un lato intellettuali e politici stanno mettendo sotto processo i giganti dell'high-tech per difendere dal loro crescente potere i cittadini e, dall'altra i cittadini, satolli di servizi digitali graditissimi a cui la discussione sui freni da porre al crescente potere del web non interessa", Pedemonte (2017). È tipico delle dipendenze: prendere coscienza di stare male è il primo passo per guarire.

²⁵ Il poema di Gogol è un affresco della società rurale russa del XIX secolo di cui descrive le ipocrisie. Il protagonista rastrella il maggior numero di *anime morte* (servi della gleba deceduti prima del censimento) per poter acquisirne l'indennizzo. Scade l'interesse per il lavoratore in favore di quello per la rendita.

²⁶ Nel 2013 venne alla luce il c.d. Data-Gate, un sistema di sorveglianza di massa: colossi tecnologici del calibro di Google, Facebook e Apple condividevano con l'Agenzia di sicurezza nazionale americana e la

ferroviaria? Va ricordato come “molte delle innovazioni tecnologiche di oggi sono sorte grazie al sostegno del pubblico di ieri”, Mazzuccato (2014).

L’ambiente digitale, recuperando lo spirito originario del web, dovrebbe essere il più possibile *non rivale nel consumo e non escludibile nel uso*. Questa sua dimensione apparentemente cooperativa, non competitiva, cela una opacità di fondo. Non c’è la percezione di una compravendita di informazioni, anzi il sentimento è quello di appartenenza ad una comunità: c’è una bella differenza nel rilasciare le generalità all’anagrafe o a facebook²⁷. Le insidie però abbondano²⁸?

Sigfrido Ranucci constata come il web sia una sorta di bibliotecario ubriaco: capire cosa ci sia di vero è davvero difficile. Auspico una presenza dei media più forte e autorevole: c’è bisogno di una informazione garantita (D.O.C.). Molteplici sono le soluzioni per una *media-regolazione*.

La prima è un sistema (hardware e software) pubblico che inibisca le profilazioni, le georeferenziazioni²⁹ e lo spionaggio prodotto dalla tecnologia che usiamo (robot-aspirapolvere, Smart-TV, assistenti vocali, sistemi satellitari, ecc.) e dai servizi che utilizziamo (email, social, cloud, app).

La seconda può essere un approccio fiscale che attraverso accise (web-tax) scoraggi i prodotti e servizi digitali che la comunità considera “mali”. Si pensi al ruolo sociale che i negozi svolgono nei nostri centri storici e del danno provocato dalla loro sostituzione da sistemi di delivery: è un depauperamento del tessuto urbano che ha un valore considerevole, da difendere.

La terza è un soggetto terzo, indipendente, che faccia da tramite tra l’utente e il provider. Ovvero per avere un servizio non è più necessario cedere l’intera identità digitale ma avere da questo soggetto la garanzia della reciproca identità. Come si fa per gli atti notarili: un soggetto indipendente garantisce gli attori coinvolti circa l’identità delle parti. Come un consorzio che garantisce il rispetto del disciplinare, ecc.

La quarta è un provider di stato o motore di ricerca pubblico o con finalità non commerciali. Sul nostro desktop potrebbero convivere *google.com, europa.org o etica.net*. Ognuno ha politiche di privacy, commerciali e di preferenze nelle ricerche che possono, di volta in volta, essere preferibili. Sulla falsariga delle Banche Etiche che raccolgono denaro da investire in asset non speculativi o con finalità etiche, sociali o ambientali. Se devo cercare una cura medica o una associazione culturale posso avere un set di preferenze diverse da quando cerco un ristorante o un film.

Per avere la libertà digitale dovremo comprarci la verità sul web e, magari, portarla in detrazione. Proprietà e uso sono due concetti distinti. Io voglio poter sapere e quindi usare dati che non sono di mia proprietà, nell’interesse comune, quindi anche mio.

I dati per le scelte pubbliche debbono – necessariamente – essere *falsificabili*, ovvero frutto di un processo ex ante trasparente e di una metodologia condivisa, altrimenti si pregiudicano validità, rappresentatività e accuratezza delle valutazioni ex post.

Cia i dati personali dei loro utenti, tra cui esponenti politici di rilievo di Paesi alleati. L’Europa reagì prima con un blando accordo (il Safe Harbor) che aumentava i controlli sul flusso di dati che andava verso gli Stati Uniti. Ma già nel 2016 venne siglato il Privacy Shield (ogni anno aggiornabile), che imponeva obblighi stringenti e chiari alle aziende che raccoglievano informazioni per dare tutele ai cittadini europei ed escludere schemi di sorveglianza di massa. La Corte di Giustizia europea (luglio 2020) lo ha di fatto invalidato bloccando progressivamente lo scambio di dati tra le sponde dell’Atlantico (del valore di 7,1 trilioni di dollari all’anno) poiché i server americani non sono adeguatamente protetti e quindi ritenuti non conformi al recente regolamento Gdpr.

²⁷ Il software che ti fa vedere invecchiato acquisisce milioni di immagini è, niente più, che un moderno *cavallo di Troia*.

²⁸ La tecnologia ha il potenziale per diffondere il controllo della conoscenza ma è stata impiegata per ottenere il risultato opposto: ciò è dovuto a scelte politiche compiute negli ultimi anni (Barca 2019) ma che possono essere invertite costruendo una *sovranità collettiva* sui dati. Si stanno predisponendo strumenti di cyber security tipo “perimetro di sicurezza cibernetica” che riguarderà tutte le strutture, i servizi e i dati strategici dell’Italia. In Germania Angela Merkel ha cominciato a parlare di “sovranità dei dati” lanciando il progetto Gaia-X per un cloud europeo non più dipendente dai colossi americani. Internet diventa sempre più locale e con protocolli, software, regole specifiche: il contrario della filosofia *world wide web*.

²⁹ Il tracciamento attraverso uno smart-phone con un sistema operativo android è continuo: anche quando non lo stiamo usando, se ha il browser Chrome attivo, segnala la nostra posizione a Google 340 volte al giorno. Combinato con il nostro profilo psicologico che noi stessi aggiorniamo in tempo reale segnalando cosa ci piace e cosa non ci piace abbiamo un formidabile sondaggio continuo. Così, attraverso *l’online behavioral advertising* e i marcatori geografici, la pubblicità si adatta alle nostre preferenze.

La fiducia nel sistema di statistiche ufficiali faticosamente costruito con 26 paesi europei al fine di avere un set di informazioni per misurare e comparare le dimensioni socioeconomiche di territori tanto eterogenei è un patrimonio pubblico che, pur con tutti i distinguo legati ai limiti di parametri sintetici di realtà complesse ed eterogenee, va preservato. Preferirvi o accostarvi statistiche frutto di misure di cattiva qualità, non trasparenti e inaffidabili nel metodo, non pianificate, spesso parassite, se non fuorvianti sarebbe un grande errore. La spregiudicatezza con cui si associano e mettono in relazioni misure di tutti i tipo possono far trarre conclusioni errate o parziali, risultando controproducenti per l'interesse pubblico. Semmai ampliare il set di misure sul benessere, la felicità, l'ecologia, i bisogni reali per aumentare la componente empatica e sociale della statistica ufficiale al fine di orientare il decisore pubblico verso parametri meno legati alla dimensione demografica o finanziaria è una strada senz'altro da battere. La statistica senza dati attendibili è brutta letteratura!

È la componente più lenta che determina la velocità di un sistema, pertanto anche l'azione amministrativa e gestionale (organizzazione, bandi, infrastrutture, informatica, procedure) va innovata e adeguata alle esigenze di una domanda così esigente ed impaziente, senza scadere di qualità.

Anche le procedure interne vanno ripensate in un'ottica *share knowledge*. Scrivere migliaia di righe di codice implica grande perizia ma, anche, l'impossibilità di trasferire quella conoscenza ad altri. La documentazione della procedura rende il patrimonio informativo intellegibile, in maniera relativamente facile, altrimenti è conoscenza sterile, e si rischia di *lost in trasformation*.

Così intesa (L.322/89) la *statistica ufficiale* è un servizio pubblico essenziale. Lo *status* deve garantire: imparzialità, completezza, qualità, affidabilità, indipendenza e riservatezza. I dati frutto delle rilevazioni comprese nel programma statistico nazionale sono patrimonio della collettività e acquisteranno sempre maggior valore e rilevanza. Non a caso si chiama "orizzonte" il piano della Commissione Europea per includere la ricerca nelle scelte dei cittadini come un partner reale e non solo un approccio culturale. La grande novità è il ruolo dato alle scienze sociali, e alle discipline umanistiche in particolare, che costituiscono parte integrante degli strumenti per affrontare le sfide future e viste, finalmente, come *risorse immateriali*³⁰.

Il nuovo piano digitale richiede soluzioni specifiche relativamente a questioni circa la tutela della privacy e delle prerogative democratiche. Ciò implica nuove regole sull'anonimizzazione dei dati, l'infrastruttura tecnologica, la videosorveglianza³¹, il tracciamento geo-localizzato, la gestione stabile dei protocolli tra enti, la definizione di standard e tempistiche...

Questo *arsenale digitale* ha prodotto profondi cambiamenti nella vita di tutti noi³². Così il ruolo che vanno assumendo i *device* è di patologica dipendenza³³, di insana inversione dei ruoli tra *master e slave*, di esposizione digitale³⁴ e di alienazione³⁵.

³⁰ Ben l'85% del capitale delle grandi imprese è rappresentato da beni intangibili, ovvero conoscenza.

³¹ Marucci (2020) nota come in Corea la diffusione delle telecamere a circuito chiuso, in particolare nelle grandi città, sia è altissima: già nel 2014 erano più di 8 milioni, una ogni 6,3 abitanti: sarebbe possibile riprendere una persona 83 volte in un giorno. Tale prospettiva ci riporta ai pericoli derivanti dal promettente *business* del tracciamento, di cui ci ha già messo in guardia Zuboff (2019) autrice di *The Age for Surveillance Capitalism* e del potere delle *Big Companies* nel poter sfruttare questi dati.

³² World Economic Forum, 2018. Available at: <https://goo.gl/kqP6D6>

³³ Si pensi al crescente fenomeno dei giovani auto-reclusi in casa davanti a dei monitor, i c.d. Hikikomori, Durante la crisi del Covid-19 Facebook ha spostato i dipendenti sulla prevenzione di suicidio e autolesionismo, preoccupato che l'isolamento forzato possa aumentare ansia e depressione.

³⁴ Il *Global digital report* del 2019 stima nel mondo 5,1 miliardi di utenti unici di telefonia mobile (+2% annuo), 4,4 miliardi di utenti internet (+9%), 3,5 miliardi di utenti dei social media (+9%), di cui 3,3 miliardi utilizzano i social media su dispositivi mobili (+10%). I tempi di permanenza online sono di circa 6,5 ore al giorno; più di 800 milioni di persone utilizzano i social per lavoro.

³⁵ In inglese *Solitude* si usa per indicare una scelta di vita: è la solitudine del solitario, positiva, è quella dei poeti romantici o dei pescatori o degli eremiti... *Loneliness*, invece, non è la conseguenza di una decisione personale: è la solitudine dell'abbandono, dell'isolamento, quella che affligge la società postindustriale, cioè la mancanza di qualcuno o di qualcosa. Queste manifestazioni dello stare senza gli altri, secondo Giacomo Leopardi, sono esposte all'effetto "lente d'ingrandimento": se sei solo e stai bene, stai benissimo; se sei solo e stai male, stai malissimo». La solitudine involontaria assomiglia al *male di vivere* di Montale ed è diventata una malattia sociale, tanto che in Inghilterra nel 2018 è stato creato il ministero della Solitudine.

Ciò richiederà innovazioni giuridiche, per dirimere nuovo contenzioso informatico³⁶, fronteggiare nuovi piani criminali, contrastare fenomeni di agiotaggio digitale o di insider trading. Ma anche un aggiornamento del galateo che va dal diritto alla disconnessione allo yoga da testiera. Il mondo digitale, con la velocità che lo contraddistingue sia nella propagazione delle mode (tendenze) che nella distribuzione delle merci, produce una distorsione spazio-temporale: espande il *presente* e contrae *passato* e *futuro*³⁷. L'intensità emotiva dei bisogni che lo muovono (visibilità, consenso, possesso) hanno una emivita di poche ore che richiede il loro istantaneo soddisfacimento. Serve un metronomo che dia una dimensione temporale ai fenomeni quantitativi. Educazione digitale.

Le prossime wave tecnologiche renderanno la trasformazione dei costumi sempre più radicale; i fenomeni sociali sempre più complessi e articolati; le definizioni sempre più inconsistenti e obsolete. Il rischio è un futurismo 4.0³⁸ che faccia tabula rasa dei riferimenti del passato.

Le variabili di servizio, i server d'appoggio, le transcodifiche, i *mirroring*, i backup, i messaggi d'amori finiti o le foto delle vacanze... sono *metaboliti* ovvero prodotti intermedi o sottoprodotti del processo digitale. Ogni ecosistema richiede agenti saprofiti che eliminino le scorie: erosione fertilizzante, distruzione creativa. Chi lo farà? Garante, Sistan, Algoritmi, Google?

La statistica è pure giustizia: una luce puntata sulle disuguaglianze, sugli stereotipi, sulle discriminazioni, sulla creduloneria, sulla propaganda, sul marketing e, in generale, sui luoghi comuni. L'attività statistico-informatica quando concorre alla realizzazione dell'interesse pubblico – inteso come miglioramento dei servizi della P.A., risparmio per le finanze pubbliche o giustizia sociale (equità di trattamento, investigazioni, contrasto all'evasione fiscale) – comporta per il soggetto che la realizza (anche se privato) la deroga ad alcune prescrizioni delle norme sulla privacy. Va scongiurato, infatti, il paradosso che comportamenti deteriori siano occultati per motivi di riservatezza, per cui l'esito della norma sia una tutela asimmetrica del cittadino. Crescente è la protesta: le informazioni distopiche non giustificano sospensioni della sovranità³⁹.

L'attuale *Sistema Statistico-San Sebastiano* è una visione passiva, servente, una terzietà che può venir scambiata per indifferenza. La "statistica civile" (Romagnosi 1836) deve essere praticata in quanto parte del mandato costituzionale. Ovvero, si deve svolgere una *funzione di disambiguazione*, di giudice di ultima istanza, di censore, di faro, un *Sistema Statistico-San Giorgio*...

Chi si pone il problema della qualità dell'informazione? Una volta si comprava il quotidiano prestigioso o un libro d'autore per aver un bel prodotto culturale, una analisi di qualità, per capire. Oggi l'informazione è spesso ammiccante, confermativa dei propri (cattivi) gusti o (errati) stereotipi, così si scade in un giornalismo confidenziale⁴⁰ e in una informazione acritica.

Bisogna perseverare nella direzione intrapresa nei maggiori enti di produzione e raccolta dati di integrare informazioni e temi perché così si aggiunge alla funzione di produttore di dati quella di produttore di informazione pubblica, assumendo appieno il ruolo di Ente di Ricerca e realizzando la c.d. *terza missione*.

³⁶ Molti sono i dilemmi che l'IA dovrà risolvere: dalla "guida autonoma che deve decidere in caso di incidente chi preservare tra pedoni e proprietario" al "conflitto tra pilota automatico e comandante dell'aereo". L'informatica alimenterà contenzioso legale frutto delle interazioni tra la tecnologia e la giurisprudenza.

³⁷ Nel corso degli ultimi anni – Wajcman (2020) - le tecnologie hanno prodotto una formidabile «compressione spazio-temporale»: il fascino perverso della velocità conduce ad una esistenza ipercinetica, densa, continua.

³⁸ L'inizio del Secolo scorso fu anch'esso un periodo di tumultuoso cambiamento: trasformazioni sociali, l'automobile, guerre, viaggi, la luce elettrica, cambiamenti politici, importanti scoperte scientifiche. Si anelava un futuro radioso. La parola chiave era velocità, intesa come cambiamento rapido e spregiudicato.

³⁹ "Shock Doctrine" (Klein, 2007) mostrava proprio il ricorso sistematico a restrizioni temporanee delle libertà personali e delle prerogative democratiche in caso di sovvertimento dell'equilibrio sociale dovuto a crisi naturali, tecnologiche, economiche, politiche o sanitarie. Quando la popolazione si sente impaurita giustifica le limitazioni, ma come si forma questa percezione? Attraverso i media e i social interpretati attraverso la propria cultura. Servirebbe un digital broadcast indipendente, tipo BBC.

⁴⁰ Ad esempio, pregevole è il tentativo di Alessandro Barbero di presentare la Storia con grande rigore e intransigenza ma con una divulgazione popolare e moderna. L'ideale tipo del ricercatore-divulgatore.

Conclusioni

Le immense ed inedite risorse informative sono un incremento considerevole del *capitale sociale immateriale*. I social stanno ai media come la pittura contemporanea sta a quella classica: cessa la mera funzione di fedele rappresentazione a vantaggio di una più ampia funzione simbolica. Ovvero se prima era necessario descrive la realtà ora va interpretata, compresa e socializzata.

Il mondo digitale è nato con poche regole. Ciò ha dato mano libera ai suoi creatori, ha dato la possibilità di fare senza limiti, di realizzare ogni idea e ogni architettura⁴¹. Questo è stato utile nella fase iniziale, in cui serviva un propellente forte per far decollare il progetto. Adesso, invece, serve regolamentazione⁴² che non vuol dire sterile burocrazia o vincoli digitali ma partecipazione aperta, meno barriere, meno segreti, meno codici riservati, meno spazi preclusi.

Vale per i dati, gli algoritmi, le tasse⁴³, i rapporti commerciali, la democrazia e molti altri aspetti in cui la rete e i social hanno un ruolo importante nella nostra vita, nelle nostre comunità, non più opzionale.

Il rapporto tra cittadino e Stato può migliorare di molto con un'interfaccia digitale opportuna: semplice, rapida, sicura in cui le relazioni siano convergenti in un unico strumento di comunicazione. La complessità, inerzia e segmentazione delle amministrazioni pubbliche rende, per ora, questo rapporto insoddisfacente, manca un cambio di passo, una *cultura digitale istituzionale*. Paradossalmente, per preservarci, in particolare i più deboli e fragili, servirebbe un livello di cultura, istruzione e conoscenza tale da conferire alla comunità una immunità da gregge.

Si ripresenta, con i big data⁴⁴, il dilemma che ha coinvolto la fisica o la medicina: porsi un limite etico alle possibilità scientifiche o tecnologiche. La pervasività della società digitale spesso aggredisce le libertà personali⁴⁵, le istituzioni democratiche e il set valoriale. Che fare?

Per non essere travolti da questa energia bisogna arrivare preparati, equipaggiati, attrezzati, educati e attenti. Il ruolo dei *guardiani dell'ortodossia* statistica (Sistan, Eurostat, Ilo, Ocse) che vigilano sui parametri che regolano i rapporti quantitativi *nelle e tra* le nostre comunità, cambierà per questo. In definitiva i big data per la Statistica Ufficiale sono un'opportunità o una trappola? È maggiore il vantaggio di disporre di ulteriori indicatori quantitativi o è superiore lo svantaggio di avere dati concorrenti, di cui poco si sa in termini di qualità, attendibilità, accuratezza, disponibilità e di tutti quei crismi che fanno, di un dato, un *dato ufficiale*?

L'interesse pubblico è motivo di deroga alla Privacy? Qual è il *fine da perseguire* per il regolatore pubblico⁴⁶? Deve produrre un bilanciamento tra gli interessi del cittadino e il sistema. Va rimarcato come in Italia la statistica ufficiale, quando utilizza dati personali, è da sempre

⁴¹ Nel 1966 si bloccò in Usa la fusione tra due catene di negozi perché la quota di mercato combinata avrebbe raggiunto il 9%; la capitalizzazione della più grande azienda americana (IBM) era inferiore al 4% del PIL e le 5 maggiori banche controllavano meno del 10% dei depositi. Oggi, Amazon controlla il 50% delle vendite on-line; 4 società hanno una capitalizzazione superiore al 4% del PIL e le 5 banche più grandi controllano più del 45% dei depositi. L'antitrust europeo dovrà, da un lato, consentire lo sviluppo dimensionale delle imprese europee per competere a livello globale ma, dall'altro, difenderci dai monopoli attuali.

⁴² Se non si è responsabili per la situazione attuale, lo si diventa se non si fa nulla per cambiarla Martin Luther King.

⁴³ Tra il 2014 e il 2018 gli utili cumulati dei colossi di internet è stato di 413 miliardi (+20%, rispetto al +4,3% del manifatturiero). Purtroppo, circa la metà dell'utile ante imposte è tassato in Paesi a fiscalità agevolata, consentendo un risparmio fiscale stimato nell'ordine dei 49 miliardi, di cui in Italia 64 milioni di euro. Il tax rate effettivo è pari al 14,1%, ben al di sotto di quello nominale del 22,5%. Fonte Mediobanca.

⁴⁴ Derman e Wilmott (2008) propongono un *Manifesto etico degli utilizzatori di dati* – sulla falsariga del giuramento d'Ippocrate dei medici – per contenere usi immorali o fraudolenti.

⁴⁵ Si immagini il controllo del territorio che la tecnologia sta raggiungendo (satelliti, riconoscimento facciale, algoritmi comportamentali, scenari criminogeni): il danneggiamento, il furto, l'aggressione, il barcone alla deriva, l'incendio, la guida pericolosa e tutte quelle situazioni che possono essere monitorate e se identificate come "pericolose" per la comunità potrebbero essere tempestivamente e sistematicamente contrastate. Il rischio è stato trattato in vari film (*L'ora legale*, *Truman show*, *Minority report*) con letture in chiaro scuro. Un *big brother en plein air* potrebbe rappresentare una ipoteca forte sulla libertà privata, accettabile solo in cambio di una contropartita adeguata (più sicurezza) e garanzie di riservatezza.

⁴⁶ La Commissione Europea, tramite la Presidente Von der Leyden, ha pubblicato un documento – *Shaping Europe's digital future* – di indirizzo su come coniugare la tecnologia con i valori europei.

vincolata al *codice deontologico* proprio della scienza e, fin dal 1926, al *segreto statistico*. Pertanto, le norme sulla protezione dei dati personali si innestano su istituzioni già sensibili al tema.

L'esito di questa storia è un diverso rapporto tra la Statistica ufficiale e Garante per la privacy e suggerisce un lieto fine: da competizione a collaborazione, da rivali a complici, *quasi amici*.

Bibliografia

Barca Fabrizio. "Un cambiamento tecnologico che accresca la giustizia sociale." *FORUM Disuguaglianze&Diversità*. 2019.

Bosso, Ezio. *Festival di San Remo*. Rai, 2016.

Cukier, Kenneth e Victor Mayer-Schönberger. *Big Data. Una rivoluzione che trasformerà il nostro modo di vivere e già minaccia la nostra libertà*. Garzanti, 2013.

Eco, Umberto. *Semiotica e filosofia del linguaggio*. Einaudi, 1994.

Levitt, Steven D. e Stephen J. Dubner. *Freakonomics: A Rogue Economist Explores the Hidden Side of Everything*. Sperling & Kupfer, 2005

Keynes, John M. *The general theory of employment, interest and money*. The University of Adelaide Library, 1936.

Kruger, Justin e David Dunning. "Unskilled and Unaware of It: How Difficulties in Recognizing One's Own Incompetence Lead to Inflated Self-Assessments." *Journal of Personality and Social Psychology* 77.6 (1999): 1121.

Lunghini, Giorgio. *L'età dello spreco: disoccupazione e bisogni sociali*. Bollati Boringhieri, 1995.

Mandrone, Emiliano. "Cambiamento tecnologico e ripercussioni sugli assetti sociali: è la fine dell'uomo comune?" *DigitCult - Scientific Journal on Digital Cultures* 3.1 (2018): 121–132.

Mandrone, Emiliano. *Lo Stato Quantico*. www.nelmerito.it, 2014.

Mandrone, Emiliano. "Scelte consapevoli in tempi di incertezza." *lavoce.info*, 2020.

Mandrone, Emiliano. "Più cultura economica, perché l'ignoranza si paga." *lavoce.info*, 2017.

Marucci, Marco. *Tecnologie digitali e controllo sociale ai tempi del Covid-19*. Etica&Economia, 2020.

Mazzucato, Mariana. *Lo stato innovatore*. Editori Laterza, 2014.

Mazzucato, Mariana. *Il valore di tutto*. Editori Laterza, 2019.

Pedemonte, Enrico. "Piattaforme digitali: la dittatura vorace che piace." *DigitCult - Scientific Journal on Digital Cultures* 2.3 (2017): 9–14.

Poincaré, Jules H. *La Valeur de la Science*. Flammarion, 1905.

Popper, Karl. *Scienza e filosofia. Problemi e scopi della scienza*. Einaudi, 1969.

Rettore, Enrico. "Vittime dell'epidemia: tempi lunghi per un quadro definitivo." *lavoce.info*, 2020.

Rodrik, Dani. *Dirla tutta sul mercato globale*. Einaudi, 2019.

Romagnosi, Gian Domenico. *Collezione degli articoli di economia politica e statistica civile*. Firenze: Stamperia Piatti, 1835.

Wajcman, Judy. *La tirannia del tempo*. Treccani, 2020.

Zuboff, Shoshana. *The Age for Surveillance Capitalism*. Profile Book Ltd., 2019.